LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Ogni numero Lire 3

Spedizione in abbon. post. - Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

INSERZIONI: Unione Pubblic. Ital. - Via S. Teresa 7 - Telef. 42039 53961 — Prezzi per mm. di altezza, largh. di una colonna: Annunzi comm L. 40. Finanziari L. 45, Necrologie L. 30 - Pubbl. econom., condiz. in testa alle singole rubriche; nel testo del giornale (Telef. 41329): Arte cinematografica, Nozze, Nascite, Lauree, Onorificenze, Scuole, Seguendo la cronaca, i divertimenti: L. 80 per linea in corpo 6. - Pagam. anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. - ABBONAMENTI: Interno, Anno L. 750; Sem. 390; Trim. 210. Estero, L. 860; 440; 235.

DOMENICA 16 Settembre 1945 - Anno I - Numero 49

TORINO - Via Roma - Via Bertola

Tornano

Un telegramma ai giornali assicura tratto tratto che da qualche parte del mondo è stato deciso di liberare dei prigionieri italiani. Ce ne sono in tutte le parti del mondo, polvere di umanità, dispersa con i venti sulla superficie della terra, come di un popolo che si volesse se non sopprimere far obliare, resti di vita, frammenti in cui la civiltà è impressa come le decorazioni dell'arte sui cocci della valle del Nilo o di quella di Tebe, ma così tenue che sembra ci sia bisogno di un archeologo per decifrarla. Gente che vorrebbe far dimenticare la sua origine, che come i figli dei condannati a morte non vorrebbe aver nome, capro espiatorio dei delitti di un partito impersonato in una nazione, ci sono negli angoli più segreti del globo soldati italiani di cui nessuno sa quanto abbiano sofferto ed ai quali si rimprovera dai loro ex-nemici un delitto che non hanno commesso.

Ora la guerra è finita; tornano. I giornali dicono che tornano, le madri e le donne amanti domandano: quando? Appena si potrà; non c'è tonnellaggio per loro. Prima, bisogna caricare le navi, che vengono in Europa a prendere i vincitori, di quel che è necessario per far vivere una metà del mondo che non ha pane, che non ha carbone, che non ha materia prima su cui esercitare l'unica attività che dia diritto al pane, il lavoro. La guerra è finita, ora diventa imperioso salvare la vita. I prigionieri, dove sono, bene o male mangiano; è urgente pensare a quelli che non hanno da mangiare. Sì, torneranno, ma a piccoli pacchetti di cento, di centocinquanta sui ponti dei grossi piroscafi gonfi di mercanzie, se ci sarà posto...

Di questi resti di un esercito innumerevole sappiamo almeno il nome. Le famiglie hanno ricevuto da loro o attraverso il Vaticano una cartolina su cui era scritto: Ancora vivo. Se non la loro persona, il loro spirito siede ogni sera al desco comune, convive, fa parte della famiglia. Si sa che c'è anche se non lo si vede. Se non hanno potuto scrivere direttamente, ha scritto per loro un compagno. Non sono più dispersi; sono dei prigionieri. Forse già dei prigionieri liberati, in grado di gettare dei fili verso coloro che li attendono.

Ma ci sono 20.000 prigionieri in Russia di cui non si sa il nome. Se ne conosce il numero e non l'identità. E lo si è saputo ora soltanto, mentre le statistiche del nostro Ministero della Guerra registrano delle due folli spedizioni dietro la fosca ombra di Napoleone ottantamila dispersi. Chi sono? Non lo sappiamo. Le loro famiglie sperano e tremano di saperlo; forse non vorrebbero sapere per continuare a sperare. Si annunzia che anche questi prigionieri verranno ora liberati; ci sembrerà che vengano fuori, esigui manipoli, da una nebbia che li aveva inghiottiti, così densa che ogni particolare umano era smarrito e tutti erano diventati dei fantasmi.

Se sono vivi, certo sono arrivati al limite della resistenza umana prima di sedersi ad un fuoco e risentire il sapore del pane.

Ora tornano. Per anni non hanno saputo come giustificarsi di fronte ai loro catturatori, non avevano una idealità che desse una qualunque apparenza di giustizia alla loro guerra, non erano armati per difendere i loro confini, ma gettati allo sbaraglio contro popoli sconosciuti, complici forzati di uno spaventoso crimine contro la civiltà. Ora tornano: non sanno come l'Italia li accoglierà perchè in Italia il regime che li ha mandati alla guerra non c'è più, è una memoria esecrata. Udranno qui le stesse rampogne che sentivano in prigionia?

Quanti sono? Mezzo milione ne hanno gli Inglesi, 49 mila gli Americani, 20 mila 600 i Russi. Il resto è un po' dappertutto, ma non può fare una grossa cifra. Dio voglia che possano tornare presto; gli uomini non sembrano avere fretta. Non sono reduci comuni; tornano da spedizioni assurde nel vuoto, di cui certo non hanno mai compreso la ragionevolezza, ma han dovuto obbedire perchè erano dei soldati. Se ne chiedono ragione in nome anche dei compagni morti, sono nel giusto. Se si erigono a giustizieri, nessuno può fare una obiezione.

Ora, non sembra che ci sia nel paese, nella sua rappresentanza politica almeno, una qualche comprensione per questi frantumi umani che si rimettono insieme. Nessuno pensa a preparar per loro l'accoglienza che meritano e che certo si attendono. I primi 437 ex-prigionieri italiani, tutti malati, che rientravano dalla Russia, furono sbarcati dalla tradotta a Francoforte sull'Oder con cibo per due giorni, e dovettero raggiungere il Brennero con mezzi di fortuna; *mendicando*, ha raccontato un giornale. Quelli che rimpatriavano dall'altra guerra trovavano alla frontiera comitati, doni, e per via sale di ristoro addobbate e ragazze sorridenti. Un sorriso, per chi li ha quasi dimenticati, che sollievo! E in ogni città c'erano organizzazioni per cercar loro un impiego. Eppure si trattava di una guerra vinta, e in una guerra vinta i prigionieri si guardano con un po' di sospetto, quasi come se fossero dei disertori...

Stavolta che tutto è così diverso, nessuno ci pensa. Li sbarcano a un centro di mobilitazione, « li soddisfano » come si dice in gergo militare, danno cioè loro il denaro che è loro dovuto, e poi chi si è visto si è visto. Non c'è fuori della porta della caserma l'ombra della assistenza, sono abbandonati a loro stessi, devono avere l'impressione raggelante di arrivare da capo straniero in terra straniera. Come ai partigiani: un pacco vestiario, qualche biglietto di banca e addio. Nemmeno un grazie.

Eppure, hanno diritto i prigionieri di questa guerra a qualche cosa di più e di meglio della pietà con la quale attendevamo un'altra volta i reduci dalla prigionia; hanno diritto almeno alla preoccupazione da parte del governo e dei cittadini con la quale si riceverebbero dei malati. Sono dei mutilati dello spirito. Tutta l'Italia si è commossa quando sono tornati i superstiti della spedizione Nobile che era qualcosa come una follia, ma una follia generosa. Erano un pugno. Ora tornano a centinaia di migliaia da una follia criminosa, come se tornassero dal Polo, e non ci sono folle sulle banchine a tendere le mani e treni speciali e alberghi di lusso dove possano rimettersi, ritrovare l'equilibrio perduto dal giorno in cui si sono vestiti in grigio verde, ricondursi ad una visione normale dell'esistenza.

Naufraghi gettati a riva dalla tempesta, più miserabili talvolta dei cadaveri, essi hanno bisogno di essere accolti come dei redivivi, e diritto ad una accoglienza da parte di tutti che cerchi di consolarli, di attutire il rancore o la disperazione che hanno nel cuore, che li rieduchi alla vita, e insieme redima noialtri tutti, noi Italiani, della colpa mostruosa che li ha gettati al martirio.

Tullio Giordana

A TOKIO

La liberazione dei membri dell'Ambasciata Italiana

Tokio, 15 settembre.

Secondo quanto comunica l'*I.N.S.*, l'Ambasciatore italiano a Tokio, Mario Indelli, insieme a 47 componenti del personale dell'Ambasciata e alle loro famiglie, ha fatto ritorno nella capitale nipponica, dopo due anni di internamento.

L'Ambasciatore ha riferito che tutto il personale della Ambasciata fu accusato di tradimento per aver obbedito a Badoglio all'epoca della capitolazione e internato in un campo di concentramento. I maltrattamenti furono spaventosi tanto che l'Ambasciatore ha perduto circa 20 chili di peso. Paurosamente dimagrito è anche il Primo Segretario dell'Ambasciata, conte Pio Macchi di Cellere.

Il congedo delle classi fino al 1919

Il Ministro della Guerra Jacini, ha concesso oggi nella nostra città, un'intervista a un redattore dell'*Orbis*.

Il Ministro ha detto fra l'altro che è allo studio una nuova organizzazione per la ricostruzione dell'esercito, che a tempo opportuno sarà ufficialmente comunicata. Jacini ha dichiarato poi che verranno congedate le classi fino al 1919.

LA CONFERENZA DI LONDRA

Le colonie italiane si discutono sulla base del piano americano

De Gasperi parte oggi in aereo con alcuni tecnici alla volta della capitale inglese
Anche i delegati di Tito in viaggio - Atmosfera migliorata negli ambienti inglesi

Londra, 15 settembre.

Il comunicato diramato stasera dopo l'odierna riunione del Comitato dei cinque, presieduta dal ministro francese degli affari esteri Bidault, reca che alla seduta, la quinta dall'inizio della conferenza, il Consiglio ha deciso di ammettere anche la Polonia, l'Ucraina e la Bielorussia, o Russia Bianca, fra i Paesi invitati a sottoporre in iscritto, se lo desiderano, le loro richieste in merito al trattato di pace con l'Italia.

Il piano degli S. U.

Il comunicato reca inoltre testualmente:

« La maggior parte delle due ultime sedute del Comitato dei cinque è stata spesa in discussioni del problema delle colonie italiane. Si è deciso quest'oggi di sottoporre la questione stessa al più particolareggiato esame dei delegati supplenti, utilizzando al massimo il piano proposto dalla delegazione degli Stati Uniti e tenendo conto altresì delle opinioni espresse dagli altri delegati. Si è fatta richiesta ai delegati supplenti di far avere al Comitato dei cinque le loro raccomandazioni entro quindici giorni dalla data, tuttora da convenirsi, della seconda sessione del consiglio stesso ».

La prossima seduta del Comitato dei cinque avrà luogo lunedì mattina alle ore 11.

Come si ricorderà, la tesi americana sulle colonie italiane — secondo notizie pubblicate da giornali ed agenzie — sarebbe favorevole a lasciare all'Italia le sue colonie sotto forma di mandato. In altre parole le antiche colonie italiane sarebbero conferite alle Nazioni Unite, che alla loro volta darebbero mandato all'Italia di reggerle ed amministrarle. Si farebbe eccezione però per il Dodecanneso che dovrebbe passare alla Grecia — nei giorni scorsi erano circolate voci che a questo proposito la Grecia avrebbe raggiunto un accordo con la Turchia — e per alcune strisce di territorio dell'Eritrea che dovrebbero passare all'Etiopia e per zone di confine della Cirenaica e della Somalia.

Impressioni londinesi

La notizia che l'Italia è stata invitata a far sentire la sua voce nel convegno dei ministri degli esteri — informa l'I.N.S. — ha suscitato vivissimo interesse nella capitale inglese. Il fatto è considerato il maggior avvenimento di questa prima fase dei lavori del convegno che sembra ben deciso ad alacremente affrontare le questioni maggiori con energia e tatto.

I diritti dell'Italia a un trattamento equo e giusto sulla questione giuliana trovano oggi molti sostenitori nella capitale inglese dove a onor del vero l'Italia ha in questi giorni « rotto il ghiaccio » con l'Inghilterra e la situazione italiana sembra essere un po' più compresa di quanto fosse lecito sperare soltanto 15 giorni or sono.

Come si osserva stamane in alcuni ambienti diplomatici, l'Italia ha buoni spunti per difendere il suo punto di vista. Più difficile invece si prospetterebbe — secondo gli stessi ambienti — l'esposizione del rappresentante della Jugoslavia. Tale impressione è condivisa e manifestata anche in ambienti vicini ai cinque ministri degli esteri. L'Inghilterra, si fa osservare, non dimentica che un giorno dovette incaricare il maresciallo Alexander di agire per frenare le intemperanze, per non dire altro, del maresciallo Tito a Trieste e altrove. A grandi linee la soluzione del problema giuliano è già stata prospettata più volte almeno secondo le illazioni fatte in base ad elementi etnici e di contingenza: le previsioni di Londra e Washington sono state spesso contraddittorie ma, come ha dichiarato recentemente il sottosegretario di Stato britannico Mac Neil, gli italiani possono immaginarsi come il Governo britannico la pensi e quale soluzione esso favorisca. Si può quindi rimanere in giudiziosa attesa anche se conviene guardarsi dal nutrire ottimismo al riguardo. I colpi di scena non sono mai tutti previsti in un convegno della portata di quello che si svolge attualmente a Londra. Ma l'Italia ha dalla sua parte vari diritti e molte nuove simpatie che ha saputo guadagnarsi nella dura lotta di questi ultimi tempi per uscire dal pelago.

Le richieste di Tito

Il Governo jugoslavo si è affrettato ad accettare l'invito rivoltogli dalle cinque Potenze affinchè invii un rappresentante alla Conferenza di Londra.

La radio di Belgrado ha comunicato che le richieste jugoslave di riparazione all'Italia ammontano a oltre 362 milioni di sterline, e ciò in base ad una dichiarazione diramata oggi da Mitar Bakio, segretario generale del Consiglio dei ministri del Governo jugoslavo.

La seduta odierna del consiglio dei ministri degli esteri è durata tre ore e mezzo. Si crede che i ministri abbiano ricevuto la nota ufficiale jugoslava.

Negli ambienti bene informati di Londra si dichiara questa sera che il ministro degli esteri jugoslavo dott. Subasic sarà a capo della delegazione jugoslava nella seduta che si svolgerà lunedì alla Lanchester Hause. Sono attesi a Londra anche i rappresentanti dei Dominions.

La partenza della delegazione italiana

Roma, 15 settembre.

Il comunicato dell'ambasciatore d'Inghilterra al governo italiano di inviare un delegato alla conferenza di Londra è stato causa oggi a palazzo Chigi di discussioni e di preparazione. Il Ministro degli Esteri De Gasperi che si era recato a Sulmona per tenervi un discorso ha anticipato il suo ritorno a Roma e nel pomeriggio ha avuto un lungo colloquio col Presidente del Consiglio Parri, mentre un aereo speciale era mandato in Piemonte per riportare nella capitale il march. Visconti Venosta presidente della Commissione per i trattati di pace, aereo che tuttavia non è giunto.

All'ultima ora sembra deciso che De Gasperi partirà domani mattina per Londra in aereo alla testa di una delegazione composta di 5 o 6 tecnici tra i quali il comm. Fortini della Regia Marina, il comm. Casardi e il maggiore Tessitore dell'esercito. Comunque questa notizia va registrata con riserva.

Appello alla Madrepatria di fiumani

Milano, 15 settembre.

Un gruppo di fiumani riunitosi nella nostra città ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con cui si rivendica l'italianità indiscussa di Fiume.

Dopo gli articoli di Togliatti

Il dissenso sulla politica estera tra i ministri e tra i partiti

Roma, 15 settembre.

Il convegno milanese dei C.L.N.A.I. fu per il Governo una iniezione che tutti speravano riuscisse efficace, ma l'effetto operato già s'è dimostrato inefficiente e siamo di nuovo al punto di partenza, cioè ad una di qu... situazioni che possono anche — ma non debbono — sfociare in una crisi. Non è possibile prolungare all'infinito una situazione caratterizzata da divergenze su questioni fondamentali quali sarebbero la politica estera, in un momento come l'odierno, e la convocazione dei comizi elettorali.

Per quanto concerne le elezioni, qualche partito dell'esarchia sembra fra l'altro aver dimenticato che gli alleati in materia hanno da dire la loro parolina, e che se i comizi elettorali venissero convocati in circostanze non giudicate pienamente soddisfacenti, l'Italia verrebbe chiamata al rispetto della libertà e della democrazia alla stessa stregua di certi Paesi balcanici.

Chiaro è il fatto che liberali e demo-cristiani non si dipartono dalla posizione assunta dai dirigenti: i loro organi ufficiosi, parlando un linguaggio, sempre più energico, si fanno eco del linguaggio forte parlato nelle riunioni dei ministri, che l'opinione pubblica ricostruisce con ricerca di particolari più o meno sensazionali e non rispondenti al vero. Nemmeno fra partito d'azione e socialista esiste piena concordia di vedute e l'*Avanti!* è arrivato a definire l'attuale Governo un governo di transizione, del quale prima ci si disfà, meglio è. Giudizio sprezzante, che l'*Italia Libera* disapprova completamente.

Ma passiamo alla politica estera: il *Risorgimento Liberale* dubita che in Italia oggi esista un orientamento comune per un'azione concorde, appassionata, risoluta a tutela di quelli che sono, nonostante la guerra perduta e le dure condizioni stabiliteci, i nostri diritti e le nostre esigenze vitali. In momenti così gravi Togliatti ha scritto tre articoli che mettono in gioco la coerenza e l'unità della nostra politica estera ed il *Risorgimento Liberale* afferma essere questa una grave infrazione all'accordo tra i partiti che ha dato luogo al Governo Parri e di cui il Presidente stesso è garante.

Sui problemi fondamentali dei nostri rapporti con l'estero, che riguardano l'avvenire del Paese per i prossimi decenni, non è possibile che i partiti seguano vie diverse, se non addirittura contrarie.

« Non si può ammettere — prosegue il giornale — che un Ministro degli Esteri faccia una sua politica se viene poi contraddetto e reso quindi senza efficacia dal Ministro di Grazia e Giustizia. Come sperare di non essere trattati duramente se il capo di un movimento che fa parte del Governo è pronto ad abbandonare intere parti del territorio nazionale e le colonie al proprio destino e, in nome di una intesa con un popolo che nessuna volontà dimostra di voler intendersi con noi, è disposto a transigere senz'altro su tutto il fronte e ad accettare nè più nè meno quanto gli viene richiesto?

« C'è da chiedersi come mai intendano i comunisti una pace giusta ed onorevole se l'Italia viene privata e della Venezia Giulia e delle colonie. Il Governo Parri deve far sentire subito e sollecitamente la sua voce, che non può essere quella discorde e solitaria di un suo ministro.

Fin qui il *Risorgimento Italiano*, al quale va dando aiuto *Il Popolo* che alle parole di Togliatti sull'Africa dedica un lungo vigoroso articolo, per rammentare che la conquista dell'Eritrea, della Somalia e della Libia è avvenuta dopo una'accorta azione diplomatica e che avventura fu soltanto quella etiopica, ma fu parte dell'avventura mussoliniana.

Quanto poi ai precedenti articoli di Togliatti e all'opinione da lui espressa sulla ingiustizia della frontiera della Venezia Giulia e all'affermazione che l'imperialismo italiano sia un imperialismo da « straccioni », l'organo della Democrazia Cristiana dice:

« Benissimo. L'imperialismo possono farlo dunque soltanto i « grandi » d'occidente e d'oriente. I « vassalli » no. Noi invece ci opponemmo e ci opponiamo alla politica nazionalistica ed imperialistica in quanto tale e non in rapporto alla possibilità di realizzarla con successo dai potenti e con insuccesso dagli straccioni. Ma una politica nazionale la consideriamo nostro dovere. L'Italia è il paese più proletario di tutti, ricco come è soltanto di molta prole e di braccia e cervelli disoccupati. Come mai chi si vanta di difendere gli interessi dei proletari italiani vuole ridurre anche lui le poche insufficienti risorse che essi hanno? Per esempio la possibilità di andare a strappare ancora un po' di terra alle sabbie del deserto e di minerale alla roccia dell'Istria? ».

70 navi con rifornimenti arriveranno in Italia dagli Stati Uniti

Washington, 15 settembre.

L'ufficio federale dei rapporti con l'estero ha annunziato ieri sera che la prima delle 70 navi destinate a trasportare rifornimenti alla popolazione civile italiana è partita da Baltimora per Napoli nella giornata di mercoledì. L'ufficio anzidetto con la partenza del piroscafo sostituirà i rifornimenti militari che sono destinati a cessare entro il mese di settembre. Il nuovo programma comprende la spedizione in Italia di 100 mila tonn. di grano, 350 mila tonn. di carbone e generi vari, carburanti liquidi, ecc.

La persecuzione religiosa instaurata da Tito

Una giornalista americana espulsa dalla Jugoslavia
Vescovi e religiosi arrestati ed internati - Esodi

Londra, 15 settembre.

Il numero di persone che si rifugiano in Italia per sfuggire al regime di Tito, aumenta di giorno in giorno, secondo quanto informa da Roma il corrispondente del *Times*. Esse si lamentano principalmente della persecuzione religiosa. Numerosi vescovi ed ecclesiastici in genere sono stati arrestati ed internati con il pretesto ch'essi avevano collaborato con il nemico.

Fra gli arrestati sono il Vescovo di Spalato e l'arcivescovo di Zagabria, Mons. Stopinac, che è stato pure internato per qualche tempo, e rilasciato solo in seguito alle proteste dei suoi fedeli. Il Vicemetropolitano di Belgrado trovasi pure in arresto da una quindicina di giorni ed il Patriarca Gavrillo, ch'era stato deportato dai tedeschi, si trova ora in Italia e vive in ritiro a Bologna, essendosi rifiutato di rientrare in Jugoslavia, malgrado i ripetuti inviti da parte del Governo di Belgrado.

Secondo un emigrato croato Zagabria è affollata di persone che sperano di riuscire ad attraversare in un modo o nell'altro la frontiera per rifugiarsi in Austria od in Italia. E' però difficile farla in barba alle pattuglie di partigiani che sorvegliano le frontiere ed i civili scoperti vengono spogliati di tutte le loro proprietà e degli indumenti personali. I membri delle forze armate sparano senz'altro sui disertori.

Le autorità jugoslave hanno invitato Miss Mary Thayer, corrispondente dell'agenzia americana di informazioni *International News Service* a lasciare il paese.

La scoperta di un bacillo contro l'influenza

Londra, 15 settembre.

Il primario dell'ospedale di Saint Mary di Londra, dottor Mimmelweit, ha dichiarato oggi che un gruppo di medici alle sue dipendenze ritiene di avere scoperto un bacillo efficace contro l'influenza.

Il gruppo di medici dell'ospedale dichiara che su quattro vaccinati, tre rimangono assolutamente immuni dall'influenza, mentre nel quarto caso viene con sicurezza diminuita la virulenza del bacillo.

Alimenti per bambini in viaggio verso l'Italia

Nuova York, 15 settembre.

Juvenal Marchisio, presidente del soccorso americano all'Italia, ha annunciato oggi che è in viaggio un carico di altre 63.000 libbre di alimenti in scatola per bambini, sulla nave *Joe Chandler Harris*.

Ho conosciuto criminali di guerra

Io ho conosciuto dei criminali di guerra, e di alcuni non sospettai che potessero finire nella gabbia di un tribunale storico: mi sembrarono scialbi e in ogni caso, non del calibro che occorre pure per giungere a situazioni simili.

Seyss Inquart

Il Seyss Inquart, ad esempio, non era niente di più di un discreto avvocato che se difendendo i clienti avesse commesso gli errori di cui abbondò la sua politica, non avrebbe neppure potuto concedersi il lusso del suo modesto studio Am Hof, nel cuore della vecchia Vienna. Alto, biondo, con occhiali che gli conferivano una certa rassomiglianza con Schusschnigg, camminava un po' curvo, zoppicando. Finisce sul banco dei criminali di guerra pur non essendo stato — questo è l'assurdo — un nazionalsocialista: egli era un pangermanista, come forse nel fondo del cuore lo era lo stesso Schuschnigg, e detestava la brutalità nazista introdotta in Austria da Theo Habicht, criminale autentico che non credo sia stato ancora preso. Egli credeva — e ne parlò anche al Principe Starhemberg — di poter fare del nazionalsocialismo un movimento austriaco indipendente da Berlino e non capì che della sua illusione Berlino non esitava a servirsi per arrivare per via indiretta alla mèta. Secondo il piano di Seyss Inquart, fare dell'Austria una repubblica nazionalsocialista voleva dire assicurarne l'indipendenza, giacchè si sarebbero avute e una Germania e un'Austria nazionalsocialiste.

Hitler, entrato che fu in Austria senza colpo ferire, vide ch'era inutile far sussistere quella finzione per due o tre mesi (come in origine aveva pensato) e passò all'Anschluss: il povero Seyss aveva intanto costituito un Governo che morì appena nato. Scrisse lui il telegramma col quale l'Austria chiedeva l'entrata delle truppe tedesche, o l'inventò Berlino? Se non lo scrisse, perchè non si dimise? Delle sue antiche idee presto non si fece più parola, e chissà che Seyss Inquart non abbia cercato di far dimenticare il passato poco ortodosso. Eccolo quindi pronto, nel 1939, a diventare sostituto di Hans Frank nel Governatorato della Polonia e nel maggio del '40 Commissario del Reich per i territori olandesi occupati, alle dirette dipendenze di Hitler, così scavandosi per bene la fossa. Il mestiere di vice Hitler è pericoloso.

Karl Hermann Frank

Hans Frank non va confuso con Karl Hermann Frank, ex-vice protettore della Boemia e della Moravia, che oggi ugualmente aspetta a Norimberga di essere giudicato come criminale di guerra, e che io ho pure conosciuto: l'ultima volta l'incontrai a Praga il 4 maggio del 1938 nel quartier generale di Henlein e mi tenne un bel discorso:

« Cosa sta a perdere il tempo ad occuparsi della questione dei Sudeti? Ci siamo presa l'Austria e si figuri se non ci prenderemo anche i Sudeti. I problemi da trattare sono diversi. Si occupi della futura sistemazione dell'Europa, che bisogna mettere a posto. Guardi un poco... ». E levatosi in piedi mi mostrò una grande carta muta dell'Europa alle sue spalle. Rimasi di sasso: dunque era vero, assolutamente vero che Hitler pensava al nuovo ordine europeo nel senso che tutto il vecchio continente doveva diventare spazio vitale della Germania, e mi ricordai del consiglio datomi dal capo dei socialisti tedeschi della Czeco-Slovacchia, Jaksch, di leggere il libro di Giselher Wirsing « Intereuropa e l'avvenire tedesco », libro nel quale si indica « la strada che una futura Germania ha da seguire, volendo giungere ad un giusto assettò all'interno e ad una libera esplicazione delle sue forze economiche e morali all'esterno ». Scrissi allora su *La Stampa* un articolo intitolato « La pelle dell'orso », dicendo che il problema dei tedeschi dei Sudeti costituiva un aspetto « e non il principale, del problema czeco-slovacco, che messo nettamente in discussione solleva l'altro — maggiore — dell'assetto futuro del centro e del sud-est europeo », osservando che se il leone germanico si fosse buttato sul lupo czeco, si sarebbe dovuto stare a vedere come si sarebbero comportate le altre fiere che il rumore della rissa avrebbe fatto uscire dalla foresta europea.

A bazzicare coi criminali ci si rimette, ed io fui espulso dal giornale che aveva pubblicato i miei articoli ispirati « a poca simpatia per la Germania ». Frank invece continuò a far carriera e divenne vice-protettore di Boemia e Moravia, carica la quale gli permise, la notte del 9 giugno '42, di far radere al suolo il villaggio di Lidice, dove al 27 del mese prima era stato assassinato il « Protettore » Heinhard Heydrich, successo da pochi mesi al barone von Neurath. Della popolazione di Lidice non sopravvissero che 150 bambini deportati in Germania, e di questi pare se ne siano rintracciati sette appena.

Von Papen

La sera del 27 maggio 1942 io partecipavo ad Ankara ad un ricevimento, e ad un tratto mi trovai solo con la signora von Papen. Magra, con i suoi abiti sempre accollati e con le maniche lunghe, la moglie dell'ambasciatore di Germania anche in quelle occasioni portava una severissima nota di austerità. Non beveva, non fumava, non giocava, ed era sempre la prima ad andarsene. Cattolica fervente, era stata diffidata dai nazisti a togliere, andando in chiesa, il gagliardetto dall'automobile dell'ambasciata. Orbene, questa religiosissima creatura, di colpo mi fece: « Ha sentito dell'attentato contro Heydrich? Peccato che non è morto ancora... ».

Anche quella sera, rimasi veramente sbalordito: tutto sommato si trattava della moglie del rappresentante di Hitler e per quanto la sua mentalità fosse nota, bisognava pur chiedersi che cosa avrebbe detto il marito se fosse stato presente. Franz von Papen è uno degli uomini più interessanti ed enigmatici che io abbia conosciuti: si sbaglierebbe a negarne l'abilità e forse anche l'ambizione ed è difficile rispondere al quesito se egli si sia rassegnato a diventare uno strumento di Hitler per non incorrere di nuovo nel pericolo al quale si sottrasse a stento il giorno dell'assassinio di Schleicher. Pure può darsi che Hitler non sia riuscito a dimenticare che a von Papen — odiato da Ribbentrop e dal partito nazista — dovesse l'avvento al potere.

Quando lasciai la Turchia, vidi von Papen, per l'ultima volta, il 30 marzo del '42. Lui sapeva perfettamente come la pensassi, però non nascose stupore e imbarazzo allorchè gli dissi: « Eccellenza, chissà se ci vedremo ancora. Mi spieghi: come farà lei a rispondere davanti alla storia di aver portato Hitler al potere? ». Impallidì, si rigirò sulla poltrona, mi pregò debolmente di cambiar discorso, ma io insistetti che la storia bisogna pur scriverla e che certe cose, prima o poi, vanno dette. « Anch'io, anch'io volevo fare un colpo di Stato e sbarazzarmi di Hitler — disse poi come in una confessione. — Tutto era pronto. Ma Hindenburg era troppo vecchio e troppo debole, e nell'ultima riunione del consiglio dei ministri il ministro della guerra dichiarò di non disporre di forze sufficienti per garantire l'ordine a Berlino... Dovetti cedere, e finì male. La prego, sa, la prego... ».

Chissà se a Norimberga la sua difesa si baserà su questa tesi. Certo von Papen è un uomo eccezionale; qualche editore penserà a pubblicarne la romanzesca biografia.

Italo Zingarelli

La razione di pane e pasta aumentata nel Nord

Dal 1° ottobre 200 grammi al giorno e 2 Kg. di generi da minestra al mese - Maggiori razioni supplementari - La pasta bianca

Roma, 15 settembre.

Viene oggi annunciato ufficialmente che, con decorrenza dal 1 ottobre, in tutta Italia entrerà in vigore un razionamento uniforme al fine di equiparare la razione di pane e di generi da minestra (pasta e riso), che finora erano diversi. Il nuovo razionamento aumenterà la razione normale dei consumatori normali nel Nord e quelle dei lavoratori pesanti del Sud, in forma di razioni supplementari. Per la prima volta sono state pure assegnate razioni supplementari ai braccianti agricoli per la durata dell'intero anno, anzichè per i pochi mesi della stagione lavorativa.

Le nuove razioni saranno le seguenti: Razioni generali — normali consumatori: 200 gr. di pane al giorno; 2 Kg. di generi da minestra al mese.

Supplementi: lavoratori pesanti e braccianti agricoli: 100 gr. di pane al giorno; 20 gr. di generi da minestra al giorno. Lavori pesantissimi: 200 gr. di pane al giorno; 20 gr. di generi da minestra al giorno. Minatori e boscaioli: 400 gr. di pane al giorno; 20 gr. di generi da minestra al giorno.

Viene così aumentata nell'Alta Italia da 150 a 200 gr. giornalieri la razione di pane, la quale rimane invariata nell'Italia del Sud.

A partire dal 1 ottobre sarà pure possibile produrre in tutta Italia pasta bianca, dato che il tasso di abburattamento per la farina da pasta è stato ridotto all'80 per cento in tutto il Paese.

La legislazione tributaria nell'Alta Italia

Norme del Ministero delle Finanze per la riscossione delle imposte dirette

Roma, 15 settembre.

Subito dopo la liberazione delle regioni settentrionali fu disposta, con ordinanza dell'autorità militare alleata, l'estensione alle provincie del Nord dei decreti legislativi 10 agosto 1944, n. 199 e 19 ottobre 1944, n. 384, recanti sostanziali modifiche all'ordinamento delle imposte dirette allo scopo di eliminare la difformità esistente fra tali norme legislative e quelle emanate sulla stessa materia dallo pseudo governo repubblicano fascista. E' in corso ora un provvedimento di legge inteso a regolare l'assetto della legislazione tributaria nei territori liberati in rapporto alle disposizioni di carattere generale contenute nel decreto legislativo 5 ottobre 1944, numero 249.

Intanto, informa l'*Ansa*, il Ministero delle Finanze, d'intesa con la sottocommissione finanziaria alleata, ha già disposto la prosecuzione della riscossione per i ruoli delle imposte dirette nelle provincie settentrionali ed ha inoltre stabilito, per norma degli uffici, i criteri da adottare nell'applicazione dei singoli tributi. Le norme della circolare ministeriale riguardano l'imposta sui terreni e sui redditi agrari, l'imposta sui fabbricati, l'imposta straordinaria immobiliare, l'imposta di ricchezza mobile categorie A, B, C-1, l'imposta di ricchezza mobile categoria C-2, l'imposta complementare, l'imposta sui frutti dei titoli, l'imposta ordinaria sul patrimonio, l'imposta speciale sui redditi dei capitali investiti in attività industriali e commerciali, l'imposta straordinaria sui maggiori utili di guerra.

LE GESTA DEI BANDITI

Il massacro di una famiglia in una cascina presso Ivrea

Ivrea, 15 settembre.

Verso le ore 22 di ieri sera, una diecina di individui mascherati ed armati di mitra, saputo che l'agricoltore settantunenne Giuseppe Formia aveva ritirato, durante la giornata, una forte somma in denaro, si presentavano alla cascina Ghela in località S. Bernardo, di proprietà del Formia, mentre tutta la famiglia era ancora a tavola. Fattisi consegnare la somma, gli ignoti stavano allontanandosi quando il Giovanni Formia, figlio dell'agricoltore, gridò di averli riconosciuti, provocando così il ritorno degli armati che, legatolo ad una sedia, lo soffocavano. Sparavano successivamente sugli altri, uccidendo Giuseppe Formia e la moglie del figlio, la trentacinquenne Maria Giannino. Ritornarono poi, poco tempo dopo, per accertarsi dell'avvenuta morte delle loro vittime e, notando che la moglie dell'agricoltore, la sessantanovenne Marianna Biava, dava ancora segni di vita, le sparavano nuovamente. Anche questa volta però la povera vecchia, unica superstite dell'eccidio, non veniva colpita mortalmente.

La polizia, messasi immediatamente all'opera, procede con alacrità alle indagini.

56 detenuti evasi dal carcere di Bologna

Bologna, 15 settembre.

56 detenuti sono evasi la notte scorsa dalle carceri di S. Giovanni in Monte a Bologna.

Poco prima delle 24 tre agenti carcerari di vigilanza all'interno, accortisi di alcune anormalità, si sono introdotti in una cella del raggio destro della terza sezione. Qui venivano improvvisamente aggrediti e immobilizzati da sei detenuti ivi rinchiusi che, armi alla mano, si facevano consegnare le chiavi delle carceri di sicurezza del raggio p. I sei carcerati provvedevano poi a liberare tutti i compagni di prigionia della terza sezione.

Falsari delle nuove banconote arrestati a Roma

Mezzo q.le di biglietti sequestrato

Londra, 15 settembre.

La Squadra Mobile ha arrestato una banda di falsari ed ha sequestrato mezzo quintale di biglietti falsi da mille e da 500 lire. Anche i clichés e tutto il materiale atto alla fabbricazione delle banconote sono stati sequestrati. L'eccezionalità dell'operazione sta, però, nel fatto che la banda presa in trappola non falsificava i biglietti attualmente in vigore, nè Am-Lire alleate, ma addirittura i nuovi biglietti da mille e da 500 lire, che saranno tra breve messi in circolazione e di cui ieri abbiamo data notizia dell'arrivo a Roma dalla cartiera di Fabriano nel primo quantitativo di 50 quintali.

La preparazione della carta di Stato è sorvegliata giorno e notte da un nugolo di funzionari. La responsabilità degli addetti è enorme e perciò strettamente controllata. Ma non si deve vedere nel fatto che registriamo con la più dolorosa sorpresa soltanto una prova della disorganizzazione dei servizi di polizia; qui c'è un indice purtroppo di una mentalità traviata del malcostume fascista, dove l'esempio della corruzione e del delitto veniva dall'alto. Questi falsari non hanno evidentemente potuto operare senza complicità nell'amministrazione. Il loro reato si poteva prevedere e doveva essere prevenuto, se era necessario, con eccezionali modifiche al codice penale per i falsari e i loro complici corrispondenti alla eccezionalità del momento e della operazione.

Sessanta intossicati per carne guasta a Casteggio

Voghera, 15 settembre.

Un grave caso di intossicazione si è verificato tra la popolazione di Casteggio. Si sono avuti una sessantina di intossicati non gravi per aver ingerito carne avariata. Esperite le prime indagini, è risultato che le responsabilità ricadono su tal Giacinto Puliga esercente un negozio di macelleria equina. Egli avrebbe messo in vendita carne non sottomessa a controllo sanitario, essendo carne di borsa nera. Andati per arrestarlo e non trovandolo, gli è stato arrestato il figlio che coadiuvava il padre nel negozio. Di tutti i casi per questa intossicazione finora uno solo è risultato letale.

Il delitto di Buccinasco

Le due vittime sarebbero identificate

Milano, 15 settembre.

Il riconoscimento delle due vittime della cava Gaslini sarebbe avvenuto da parte della signora Enrica Bernardi, che ha una pensione in via Pindemonte, la quale ha chiesto di poter vedere le fotografie molto ingrandite delle due vittime, riconoscendole per la signora Rosa Bianchi vedova Sciaccaluga di anni 39 e la figlia Liliana di anni 21 pervenute a Milano da Genova, dove il rispettivo marito e padre fu ucciso nei giorni della insurrezione.

Un decreto per la disciplina della vendita del vino

Roma, 15 settembre.

Con decreto in corso di pubblicazione vien stabilito che il ministro per l'alimentazione, direttamente o a mezzo dei prefetti che ne abbiano fatta richiesta, può disporre provvedimenti di vincolo per l'eventuale consegna obbligatoria totale o parziale di vino comune o speciale. Tutto il vino importato in cascuna provincia deve essere immesso al consumo in conformità alle disposizioni stabilite dalle sezioni provinciali dell'alimentazione.

Il nuovo Vescovo di Novara

Città del Vaticano, 15 sett.

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Novara mons Giacomo Ossola, ora Vescovo titolare di Salona.